



CALL FOR PAPER

IRACLIA & HCE_{in}P

1/2021

Racconti dalla pandemia: per una lettura pedagogica delle narrazioni e delle metafore scaturite dall'emergenza sanitaria

Editors - Micaela Castiglioni, Marco Dallari, Natascia Bobbo

Racconti dal Covid-19, del Covid-19, sul Covid-19. Sono molte le narrazioni che si sono sviluppate e che ancora si generano attorno alla pandemia causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-19, così come intorno alle scelte, agli interventi e alle strategie da attivare o che sono state attivate per affrontarla, fronteggiarla e superarla; narrazioni che tuttavia, spesso, appaiono di segno ambivalente, opposto, se non perfino conflittuale. Abbiamo a che fare con discorsi e narrazioni sul Covid-19 riconducibili a saperi tra loro differenti e che appartengono a livelli e contesti altrettanto diversi: un sapere medico e clinico che si interseca ad uno scientifico-immunologico, un sapere legislativo che deve fare i conti con un sapere pratico che attiene alle possibilità effettive di attuazione di quanto stabilito dai legislatori, un sapere riflessivo, teorico che interagisce con un sapere legato piuttosto alla concretezza quotidiana della vita di tutti noi. E ognuno di questi saperi che si trova, volente o nolente, ad interagire con gli altri.

Uno degli esiti di questa proliferazione narrativa è stato senza dubbio il crearsi di un vissuto piuttosto diffuso di incertezza, confusione e spaesamento, una sorta di paradossale smarrimento dentro il drammatico disorientamento scaturito dal costante incremento di malati e di morti causate dal Covid-19: un senso di vuoto, di insignificatività per quanto è accaduto e sta accadendo a tutti noi, ha spinto molti, scienziati, intellettuali e persone comuni, ad interrogarsi sul perché di tutto ciò. Ma le ricerche in termini causali si sono presto intersecate a quelle di natura teleologica, nel tentativo di assegnare alla pandemia un posto accettabile nella linearità presunta e desiderata delle nostre esistenze. L'ausilio delle metafore affiancate all'esperienza pandemica, al vissuto personale di coloro che contagiati hanno rischiato di

Health Care Education in Practice – Rivista di Studi ed Esperienze sull'educazione e le sue Pratiche nei Contesti della Salute e della Malattia

hcep.fisppa@unipd.it



morire, così come all'enorme sforzo operato da coloro che hanno cercato di limitare, curare o almeno alleviare la sofferenza causata dal contagio, ha in parte aiutato le persone a dare maggiore concretezza ad esperienze inedite e quindi difficilmente definibili nei nostri orizzonti di significato e conoscenza. Tuttavia, anche le metafore, inserite in modo più o meno intenzionale o sapiente nelle narrazioni, in alcuni casi hanno contribuito a creare scompiglio piuttosto che orientare lo sguardo in una direzione evolutiva, talvolta rischiando perfino di divenire ingannatrici.

Il sapere pedagogico si è interrogato e si sta interrogando su quanto sta accadendo alle storie di vita di uomini e donne, anziani e bambini, giovani e meno giovani che hanno sperimentato, in modi sempre diversi, il contagio virale, non solo da un punto di vista immunologico, ma anche nella trama dei personali progetti esistenziali. Tuttavia, si crede si possa andare oltre, cercando di operare una ulteriore analisi utile a fare chiarezza tra le tante narrazioni prodotte e ascoltate, per consentire a ognuno di noi di comprendere, secondo una prospettiva educativa essenziale, come ogni narrazione possa divenire ostacolo o punto di partenza per un nuovo modo di pensare e vivere questo tempo inedito per il quale non abbiamo ancora sufficienti strumenti.

È a partire da questa premessa e da tali temi e motivi che IRACLIA insieme alla rivista *HCEinP-Health Care Education in Practice* si propone di rivolgere l'attenzione alle molteplici narrazioni che nella pandemia hanno preso forma e sostanza, talvolta rischiando di divenire strumenti di manipolazione, distorsione, retorica, altre volte modalità attraverso le quali gestire l'assalto dell'onda pandemica mantenendo diritto il timone delle nostre esistenze, sempre sfidate dal destino ma anche capaci di sfidare l'inedito trovando in esso un significato umano.

Vorremmo quindi chiamare in causa il sapere pedagogico, capace di orientare e comprendere la validità di ogni strumento, anche narrativo, per confrontarsi, confortare e sostenere la vulnerabilità umana, così come il sapere educativo, in grado di affermare l'uso della narrazione come veicolo di espressione di una disponibilità umana ad esserci per l'altro, reso vulnerabile o già ferito dalla pandemia.

La call, proposta per il primo numero di HCEinP del 2021, in uscita a maggio, si rivolge a tutti gli studiosi di ambito pedagogico ed educativo ed è finalizzata a raccogliere contributi che appartengano ad una delle seguenti categorie:

- contributi teorici sulle narrazioni e sulle metafore legate alla pandemia;
- ricerche di natura qualitativa o quantitativa, indagini sperimentali o osservative sull'uso delle storie e delle narrazioni dentro e fuori la pandemia;

Health Care Education in Practice – Rivista di Studi ed Esperienze sull'educazione e le sue Pratiche nei Contesti della Salute e della Malattia



- esperienze educative o cliniche di natura pratico procedurale che abbiano previsto l'uso o l'interpretazione di narrazioni.

I contributi potranno essere redatti in lingua italiana o inglese.

La dead line per la consegna dei contributi è fissata per il 10 aprile 2021. Gli articoli, redatti secondo le norme editoriali descritte di seguito, devono essere inviati a uno dei seguenti indirizzi:

hcep.fisppa@unipd.it o nataschia.bobbo@unipd.it

Norme editoriali

Gli articoli devono essere redatti con rispetto delle seguenti indicazioni:

- ☞ devono essere predisposti e inviati due file word distinti: uno contenente i metadati (nome cognome dell'autore o degli autori, affiliazioni, recapiti mail) e un altro con il testo dell'articolo, predisposto per la revisione in doppio cieco;
- ☞ ogni contributo deve riportare titolo e abstract in lingua italiana ed inglese;
- ☞ per i contributi teorici e ricerche empiriche, osservazionali o revisioni bibliografiche si definisce una lunghezza massima di 35.000 caratteri spazi inclusi (comprensivo di bibliografia, esclusi titolo e abstract);
- ☞ per i contributi pratici (esperienze, progetti educativi, etc.) si definisce una lunghezza massima di 25.000 caratteri, spazi inclusi (comprensivi di bibliografia, esclusi titolo e abstract);
- ☞ gli abstract devono avere una lunghezza massima di 1000 caratteri, spazi inclusi;
- ☞ nella citazione dei riferimenti bibliografici si prega di rispettare lo stile APA.